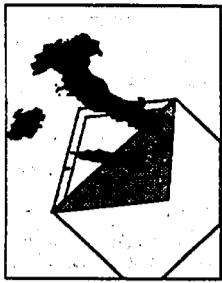


**Bustarelle italiane**



**Il giudice Di Pietro: «Qualcuno è ancora all'estero...»**  
**Il cassiere delle tangenti avrebbe pronto un memoriale: trattato come un superpentito nel carcere-hotel di Lodi**  
**Oggi l'interrogatorio di Cappellini, segretario cittadino pds**

# Altri insospettabili latitanti

## Carnevale annuncia rivelazioni su «Tangentopoli»

La magistratura ha riservato un trattamento da superpentito al pedissequo Luigi Carnevale, che avrebbe consegnato agli inquirenti un memoriale sul suo ruolo nel partito della tangente. Sia lui che Roberto Cappellini saranno interrogati questa mattina. Di Pietro, in un'intervista, lascia intendere che ci sono altri latitanti. Allarmanti dichiarazioni di Bassetti: «La mafia sta comprando le aziende travolte dallo scandalo».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Giornata di pausa e di riflessione, ieri, a «Mazzetta City». Per un giorno non sono scattate le manette e le porte di San Vittore non si sono aperte neppure per gli interrogatori. Il sostituto procuratore Antonio Di Pietro è rimasto chiuso nel suo ufficio a rivedere le carte dell'indagine, che si preannuncia ancora molto lunga e probabilmente nelle sue mani c'è anche un documento scottante, che spiegherebbe il trattamento di riguardo riservato dalla magistratura a Luigi Carnevale. Pare che il presunto cassiere delle tangenti, abbia consegnato un memoriale agli inquirenti, che racconta molto di più di ciò che si è messo a verbale durante il primo interrogatorio, avvenuto sabato pomeriggio, subito dopo il suo arresto. L'ex vicepresidente della Mm aveva concordato con i giudici di costituirsi ed era rientrato in Italia dopo aver ottenuto alcune garanzie: ad esempio quella di non finire a San Vittore. E infatti subito dopo l'interrogatorio, il suo avvocato aveva fatto sapere che gli erano stati concessi



Luigi Carnevale, vicepresidente della Metropolitana milanese

gli arresti domiciliari, in un posto tranquillo, lontano dai riflettori. Ma ieri Di Pietro ha smentito questa notizia: Carnevale sarebbe rinchiuso nel carcere di Lodi, una specie di penitenziario a cinque stelle, per detenuti modello. «Lo abbiamo fatto trasferire a Lodi - ha detto il magistrato - per motivi di cautela processuale. E' vero che lo abbiamo sentito per circa quattro ore, ma sono ancora molte le cose da chiarire e domani (oggi per chi legge, n.d.r.), andremo appunto a Lodi per un nuovo interrogatorio». Il difensore di Carnevale, subito dopo l'interrogatorio, ha fatto sapere che il suo assistito ha risposto in modo equivoquo alle domande del pm. Ha fatto altri nomi? Ha tirato in causa altri dirigenti della Quercia? Da indiscrezioni si è saputo che quell'interrogatorio non avrebbe provocato altri guai al pds, ma forse le risposte che volevano i giudici erano già scritte nel memoriale. La sensazione è che gli stiano riservando un trattamento da superpentito, anche se solo oggi si saprà se davvero Carnevale

Bertini, titolare della Sicor di Rho, che tra i suoi clienti annovera un buon numero di ministri e pure il Pio Albergo Trivulzio. Bertini ha una società di intermediazione che fornisce di tutto, dalle matite ai materassi ed è indagato per corruzione. Non ha ancora ricevuto un ordine di custodia cautelare, ma i suoi legali fanno sapere che si trova all'estero, e lasciano intendere che non è espatriato per motivi di lavoro. Non sarebbe quindi isolato il caso di Luigi Carnevale reso irreperibile per venti giorni e rimasto all'estero fino all'altro ieri, quando è rientrato da Parigi. Altri personaggi coinvolti nell'inchiesta sono dunque uccel di bosco. Non ne fa mistero lo stesso giudice Di Pietro che, sia pure indirettamente e con ovvie cautele, conferma il fenomeno in un'intervista rilasciata ieri sera alla rubrica «Filo diretto» del GR1. «Qualcuno ha già varcato i confini - ha spiegato il sostituto procuratore - Ma adesso qualcuno è rientrato, anche se non tutti ancora». Alla domanda precisa se quindi vi siano altri latitanti, il magistrato ha replicato: «Per parlare di latitanza bisogna avere la certezza che una persona sia a conoscenza che nei suoi confronti vi sia un provvedimento restrittivo. Comunque a questa domanda preferisco non rispondere». Il giudice più famoso d'Italia non si è sottratto anche al quesito scabroso sui metodi utilizzati nell'inchiesta e cioè sugli arresti utilizzati come acquisizioni di prove: «In alcuni casi - ha spiegato - gli

arresti sono necessari per evitare che vengano inquisite le prove. E' ovvio che quando una persona chiarisce la sua posizione questo pericolo viene meno». Nel frattempo si registrano dichiarazioni allarmanti sul fronte imprenditoriale: «In questi giorni, in queste ore, la mafia sta comprando le aziende in crisi per effetto dello scandalo», ha detto Piero Bassetti, il presidente della Camera di Commercio di Milano. E' un ragionamento che si basa su deduzioni logiche: «Solo la mafia ha la liquidità necessaria per acquistarle». Diversa l'analisi della magistratura, che ritiene invece che a Milano si sia rotta la crosta di ghiaccio che copre in tutta Italia affari e politica, proprio perché qui, la mafia non ha un ferreo controllo degli appalti. Se a Napoli o a Palermo un imprenditore parla - si dice in procura - lo ammazzano. Qui invece esiste ancora la possibilità di reagire, di rompere il muro di omertà che ha nascosto dieci anni di intralazzi e in questa breccia si è incuneata la «colonna corazzata» dell'indagine che ha scosso la città. Turbamento tra i personaggi inquisiti, come possibili titolari di conti correnti nei Svizzera. Dopo Ugo Finetti (Psi), vicepresidente della giunta regionale, anche l'ex assessore socialista alla Regione, Michele Colucci, ha fatto sapere di non aver mai accesso conti bancari all'estero. Idem Luigi Panico, consigliere di amministrazione delle Ferrovie Nord.

# La Cgil: «Usciamo subito dai consigli di amministrazione»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Anche per il sindacato la bufera-Tangentopoli apre una «questione morale», e in particolare nel mondo del pubblico impiego. Cosa possono fare i lavoratori contro tangenti e appalti facili? Cosa ci sta a fare il sindacato in tanti meccanismi consociativi? La Funzione Pubblica della Cgil proporrà alla confederazione di uscire dalle commissioni dei concorsi pubblici e dai consigli di amministrazione degli enti; e insieme agli edili della Filea organizzerà iniziative in tema di opere pubbliche e flussi di spesa. Ne parliamo con Paolo Neruzzi, segretario generale aggiunto della Fp-Cgil.

Sotto accusa c'è una privatizzazione senza controlli e la moltiplicazione degli appalti. In questi anni invece di riformare la Pubblica Amministrazione si è preferito «dare fuori una serie di servizi che sono invece tipicamente «pubblici», dai servizi sociali a quelli di controllo tecnico. Ci sarà stata negli uffici pubblici un'area di lavoratori intermedia questa logica perversa, ma in molti altri

mo fare una scelta chiara: anche se fosse un caso su mille, il sindacato deve essere al di sopra di ogni sospetto. Non sempre lo siamo stati, non sempre lo siamo. Pagheremo dei prezzi, è chiaro. In una Usl di Palermo (dove siamo usciti) siamo passati da 7mila a 700 iscritti, anche se adesso abbiamo riacquisito credibilità tra i lavoratori e siamo di nuovo in crescita. Sono luoghi dal cui interno non si riesce a riformare niente. Certo, non è come a Milano, ma anche questo è un frutto del consociativismo e dell'accettamento dei poteri e della spesa a Roma.

Il sindacato poi è presente in una serie di consigli di amministrazione: ministri, enti, Iscp, camere di commercio. A che serve? Credo la Cgil deciderà di uscire. Anche qui, si pagherà qualche prezzo, ma se l'opzione è quella della codeterminazione, non si può stare in organismi consociativi residui di leggi corporative fasciste.

Ma lo farete sul serio, oppure questa scelta finirà nell'ampio capitolo delle dichiarazioni di principio che per varie ragioni non vengono concretizzate?

Io credo che abbiamo fatto male a dire per dieci anni che uscivamo, ma che siccome Cisl e Uil rimanevano... Insomma: spero proprio che non resterà lettera morta. Nel gruppo dirigente su questo c'è unità, anche se magari c'è un dissenso «silenzioso» nel corpo dell'organizzazione. Ma è una scelta non rinviabile.

**Viaggio fra le opere incompiute. Dal terremoto dell'80 ai Mondiali, una voragine senza fondo di sperperi**  
**Centosettantaseimila miliardi in 7 anni: dopo il progetto una serie di compiacenti varianti e rivalutazioni**

# E i cantieri mangiasoldi non finiscono mai

Mondiali '90, terremoto della Campania, dighe nel Sud. Negli ultimi sette anni in Italia si sono spesi oltre 176mila miliardi in opere pubbliche. Tra i grandi affari del «partito del cemento» i Mondiali: 7mila miliardi di appalti a trattativa privata per stadi, e soprattutto strade inutili e non ancora completate. E esiste anche una Commissione per le opere pubbliche incompiute: l'ha istituita il ministero dei Lavori pubblici.

ENRICO FIERRO

ROMA. Dighe progettate da anni dalle quali non esce una goccia d'acqua per il Sud assetato. Megastadi costruiti per i «Mondiali '90» dove si frantuma il terreno di gioco. Regioni terremotate dove la ricostruzione dura intere generazioni. L'Italia è il paese dove si spende tanto, tantissimo per le opere pubbliche: 176.799 miliardi negli ultimi sette anni. Altri 33mila saranno spesi nel '92. Una grande colata di cemento sul Belpaese, dove il consumo pro capite è pari ad 800 chili all'anno. Il doppio degli Usa. Un vero e proprio Eldorado per il partito più forte d'Italia: quello del mattone. Una lobby potentissima, che prospera all'ombra di appalti, grandi commesse, ribasso dei prezzi, varianti in corso d'opera, concessioni.

Con il risultato - calcolano gli esperti del settore - che almeno l'80 per cento delle grandi opere pubbliche è inutile, buona parte rimane incompiuta per anni, avvolta in una spirale di rifinanziamenti infiniti.

Grazie al sistema. Il perfezionamento del modello emergenza-intervento-grandi opere-sprechi ha una data: 23 novembre 1980, ore 19.45. Quella maledetta sera una scossa del settimo grado della scala Mercalli distrusse paesi e città dell'Irpinia e della Basilicata, toccando aree del Salemitano ed aggravando l'eterna precarietà di Napoli, Migliaia di vittime, una grande commozione nazionale, la necessità di ricostruire in fretta. Una storia infinita, riassunta in centinaia di volumi della commissione parlamentare d'inchiesta presieduta dal dc Oscar Luigi Scalfaro. Undici anni dopo per quel terremoto sono stati spesi 50.902 miliardi, un terzo del deficit nazionale, con un elen-



Un tratto autostradale ancora in costruzione

ste le conclusioni della commissione Scalfaro lasciano un grande punto interrogativo. Negli undici anni della ricostruzione post-terremoto, infatti, si sono avvicendati ben sei presidenti del Consiglio, altrettanti ministri per il Mezzogiorno e due ministri delegati a gestire i 20mila miliardi per l'industrializzazione delle aree colpite.

La sete del Sud. Piove sulle zone aride del Mezzogiorno (qui cadono dai 400 ai 600 millimetri di pioggia l'anno, dieci volte più che in California), ma l'acqua si perde. Anche in dighe ed invasi, trasformate in veri e propri colabrodi: per ogni cento litri di acqua che fluiscono nelle condutture costruite con soldi pubblici, almeno settanta si perdono. E-

pure una delle frontiere della vecchia Cassa per il Mezzogiorno era proprio quella della costruzione di dighe ed invasi che avrebbero dovuto rilanciare l'industria ed agricoltura del Sud. Ne sono state costruite in tutto 73: di queste - secondo dati ufficiali - 48 sono ultimate, 25 sono in costruzione, 15 ancora da appaltare. La Filea-Cgil, che ha elaborato un voluminoso dossier, contesta questi dati: «Spesso i lavori per la costruzione dell'invaso sono conclusi - dice Renato Biferalli - ma mancano gli allacciamenti». E nel frattempo, denunciano i sindacalisti, il prezzo dell'opera lievita, grazie a progettazioni iniziali sbagliate, spirali perversive di varianti, moltiplicazione di appalti, e ritardi dei lavori rispetto ai tempi previsti. A Lentini, in provincia di Siracusa, il primo progetto per la costruzione dell'invaso che dovrebbe assicurare l'acqua per le campagne di Siracusa e Catania, risale al 1978, ma i lavori partono solo nel 1983 per fermarsi poi per quasi due anni. La spesa iniziale dell'appalto (vinto da Cogei-Clip-Costanzo-Condolte) era di 100miliardi e 720 milioni, l'anno scorso siamo già arrivati a 423miliardi e 720 milioni. E l'acqua? «Quella arriverà solo nel 1995», giurano in zona. Nel frattempo per l'invaso di Lentini sono state approvate quattro perizie di varianti rispetto al progetto iniziale. Un destino comune, quello della lievitazione dei prezzi. La spesa prevista per la costruzione dei canali di gronda da allacciare al

serbatoio dell'Alto Esaro a Cameli, in provincia di Catanzaro, era di 51 miliardi, ma il costo previsto da progettato ed imprese (Italtrede, Ferrocementi e Lodigiani, coinvolta nell'inchiesta Di Pietro a Milano) sarà di 418 miliardi. E intanto, la ndrangheta si infiltra nella lunga catena dei subappalti. Lo ammette, in una relazione riservata, lo stesso direttore centrale dell'Agensud, l'agenzia che ha sostituito la Cassa per il Mezzogiorno, Giuseppe Consiglio. Per motivare la richiesta di variante avanzata dall'impresa che sta realizzando l'invaso del Metrano (Calabria), scrive che «non va sottovalutato che i lavori si svolgono in una delle zone più difficili sotto il profilo sociale e dell'ordine pubblico».

Il samba del Mundial. Chi ha vinto i supercampionati del '90? Certamente i signori del mattone che si sono accaparrati a trattativa privata il 90 per cento dei 7mila 320 miliardi stanziati dal Parlamento per il «grande evento». Con il risultato immediato che i lavori previsti per l'ampliamento e l'ammmodernamento degli stadi hanno fatto registrare un aumento dei costi dell'83 per cento rispetto ai progetti iniziali. Ma i Mondiali sono stati anche l'occasione per la progettazione di opere che nulla avevano a che fare con il calcio: strade, ferrovie, centri convegni. Tutte giustificate dall'emergenza. Risultato: 400 di queste sono ancora incompiute.

Del lavoro in più per la speciale «Commissione delle opere incompiute» (si chiama proprio così) costituita dal ministero dei Lavori Pubblici nel marzo del '91. Qualche dato: la sola Anas ha segnalato l'esistenza di 618 strade ed autostrade non ancora completate. Alcune di queste sono già da demolire. Uno scandalo in un paese dove «manca un accurato sistema di controllo sui lavori pubblici» - è l'opinione del giurista Sabino Cassese in una intervista al «Mondo» - e dove il sistema politico-burocratico è più interessato al momento dell'affidamento del progetto e degli appalti di un'opera che al controllo sulla sua effettiva realizzazione.

**L'UNITA' VACANZE**

MILANO - Viale Fulvio Testi, 69  
 Tel. (02) 64.23.557 - 66.10.35.85  
 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 44.490.345

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

## MUSICA, ARTE E LETTERATURA RUSSA

<p><b>LA RUSSIA DEGLI SCRITTORI</b>                  (minimo 20 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano il 30 luglio, quota di partecipazione lire 2.820.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000). Durata del viaggio 13 giorni (12 notti), trasporto con volo di linea Austrian (via Vienna). Supplemento camera singola lire 555.000.</p> <p>L'itinerario: Italia/San Pietroburgo - Pskov - Mosca - Yalta - Mosca - Perekdelkino - Mosca/Italia.</p> <p>La quota comprende                  Volo a/r, assistenza aeroportuali, trasferimenti interni, la pensione completa, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, gli ingressi ai teatri, cena e concerto letterario al «Literaturnoe Kafè», tutte le visite previste dal programma e l'incontro all'Unione degli scrittori. Un accompagnatore dall'Italia adeguato all'itinerario culturale.</p>	<p><b>SAN PIETROBURGO IL GRANDE MUSEO SUL BALICO</b>                  (minimo 20 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano il 18 giugno, 6 agosto e 24 settembre, quota di partecipazione lire 2.100.000 (riduzione partenza 24/9 lire 100.000), supplemento partenza da Roma lire 30.000. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti), trasporto con volo di linea Austrian (via Vienna). Supplemento camera singola lire 320.000.</p> <p>L'itinerario: Italia/San Pietroburgo/Italia.</p> <p>La quota comprende                  Volo a/r, assistenza aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, la pensione completa, gli ingressi ai musei, due visite all'Ermitage, tutte le visite previste dal programma, la rappresentazione al teatro Krov, la cena al Caffè letterario. Un accompagnatore dall'Italia.</p>	<p><b>ARMONIE MOSCOVITE MOSCA E I SUOI COMPOSITORI</b>                  (minimo 20 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano il 10 luglio, 21 agosto e il 2 ottobre, quota di partecipazione lire 1.970.000 (riduzione di lire 200.000 per la partenza del 2 ottobre). Supplemento partenza da Roma lire 30.000. Durata del viaggio 7 giorni (6 notti), supplemento camera singola lire 280.000, trasporto con volo di linea Austrian (via Vienna).</p> <p>L'itinerario: Italia/Mosca/Italia.</p> <p>La quota comprende                  Volo andata e ritorno, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso ai musei, al teatro Bolshoi, al Conservatorio e alla sala Chtaikovski, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.</p>
--	--	--

**Gruppo Pds - Informazioni Parlamentari**

L'Assemblea dei deputati, dei senatori e dei rappresentanti regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica del Partito Democratico della Sinistra è convocata per oggi 18 maggio alle ore 10,30 presso l'auletta dei gruppi parlamentari.

**Abbonatevi a**

# L'Unità